

Santissima Trinità – Roma, Casa generalizia, 30 maggio 2021

Lecture: Deuteronomio 4,32-34.39-40; Romani 8,14-17; Matteo 28,16-20

“Vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?” (Dt 4,32-33)

Mosè, pieno di stupore, contempla la teofania di Dio a Israele, scorgendovi già la manifestazione del mistero trinitario che solo in Cristo e con il dono dello Spirito sarà compiuta. Dio parla dal fuoco. Il Padre ci dona il Verbo, cioè il Figlio, nel Fuoco del loro infinito amore: lo Spirito Santo. Come è possibile, si chiede Mosè, rimanere vivi, non essere annientati dalla manifestazione del Dio Altissimo? Il popolo d'Israele comincia a scoprire che quando Dio si manifesta come Dio, ci ritroviamo investiti da un mistero più profondo che tutto ciò che suscita sacro terrore: in Dio c'è un mistero che non ci distrugge, che ci lascia vivere, che anzi rende più viva e bella la nostra vita. In Dio c'è qualcosa che ci fa bene, che ci vuole bene. Il popolo inizia a scoprire che in Dio c'è un mistero di amore infinito che si piega sulla fragile e misera creatura umana.

Dio ci parla dal fuoco, ma la sua voce non ci stordisce e la sua fiamma non ci consuma. Dio parla dal fuoco, e la sua parola, il suo ardore, ci danno vita, alimentano la vita in noi. Quando Dio si manifesta, l'uomo che si lascia raggiungere da questa teofania, si scopre più vivo, vede che la sua persona e la sua vita sono “cosa molto buona” (Gen 1,31), sono un bene, un bene per Dio e quindi un bene in sé e per gli altri.

Quando siamo raggiunti dal Verbo di Dio nel Fuoco dello Spirito scopriamo in noi, con stupore, che ciò che Dio è si riflette in quello che siamo, che in noi c'è un'immagine di cui non conoscevamo l'originale. Siamo immagine della Trinità! Ed è questa la nostra vita, la vita veramente vita in noi e fra di noi.

Scopriamo anche che se Dio è un Padre che dona il Figlio come Parola dal Fuoco dello Spirito, non possiamo essere un'immagine statica di Dio, perché Dio non è statico, non è immobile. Dio è eterno, Dio è infinito, ma lo è come Amore, Comunione, Dono e Accoglienza fra tre Persone. Non si può essere immagine di un Dio così in modo fisso. L'immagine di Dio in noi è un movimento, una vita, il dono della vita. Si potrebbe dire, ma in queste cose ogni metafora è sempre meschina, che l'immagine di Dio in noi è più un film che una fotografia, è più un romanzo che un ritratto, è più una storia che un fatto puntuale. Tutto il cammino della vita è chiamato a riflettere l'eterno movimento d'Amore fra il Padre e il Figlio nel dono dello Spirito.

Per questo san Paolo ci ha ricordato che “tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio” (Rm 8,14). Lo Spirito ci dona di essere figli di Dio in Cristo *guidandoci*, donandoci di fare un cammino da figli di Dio, donandoci una vita filiale in Cristo e seguendo Cristo, Figlio del Padre.

Questa vita, come ogni vita, ha un respiro. Quanto più uno vive intensamente, tanto più deve respirare. Se uno cammina lentamente, ha bisogno di poco fiato, ma chi corre deve respirare profondamente e insistentemente. Il respiro profondo dei figli di Dio è lo Spirito Santo stesso che in noi grida: "Abba! Padre!" (Rm 8,15). Lo Spirito ci dona il respiro di Gesù, il respiro trinitario del Figlio di Dio. Questa è la preghiera cristiana, la preghiera di Gesù stesso, nel soffio dello Spirito. È una preghiera che ci fa vivere da figli di Dio. Chi cammina, chi corre, chi lavora, chi gioca, chi soffre, insomma: chi è immerso nella vita umana, ha bisogno di respirare per vivere tutto ciò. Ora, chi respira la preghiera di Gesù, il suo chiamare il Padre con amore cosciente di essere amato da Lui, permette alla grazia di trasformare la sua vita umana in vita da figlio o figlia di Dio, in vita di Cristo, in vita nello Spirito. Questo vuol dire vivere nell'amore, vivere come Gesù in uno scambio di amore con il Padre che abbraccia tutti e tutto in questa carità. Non c'è povertà umana, non c'è miseria umana, nostra o nel prossimo, neppure la morte, che non siano abbracciate dall'amore del Padre che Cristo è venuto a vivere in noi nel soffio dello Spirito. Per chi prega così, non c'è più distinzione fra pregare e servire, fra lo stare con Dio e lo stare con i fratelli, fra il dire di sì al Signore e obbedire al bisogno degli altri. Perché la Trinità unifica tutto nell'Amore che è e che dona, che è e che irradia. Come lo annuncia anche il Salmo 32 che abbiamo recitato: "Dell'amore del Signore è piena la terra!" (v. 5)

La fede nella Santissima Trinità dovrebbe cambiare il nostro sguardo su tutta la realtà. La realtà, la terra, tutto il creato sono pieni di amore, dell'amore che Dio è e che Egli irradia su tutti e su tutto. Cristo è venuto per rivelarci questa luce su noi stessi e su ogni cosa, e vive in mezzo a noi per comunicarcela e donarci di trasmetterla al mondo. Per questo, prima di ascendere al Padre inaugura questa immensa missione della Chiesa: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,18-20)

La Chiesa ha la missione di trasmetterci la vita trinitaria di Cristo, di farci rinascere col battesimo, per vivere "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo", cioè alla loro presenza, nel loro amore, da figli di Dio nel Figlio incarnato. Tutto il Vangelo, tutto quello che Gesù ha insegnato e comandato, è per vivere questo, per amare così. Non è solo un dogma o una dottrina che la Chiesa deve diffondere, ma un'esperienza di vita, una comunione con Dio che solo Gesù stesso può comunicarci. Per questo Lui resta presente, resta con noi "tutti i giorni fino alla fine del mondo" affinché la missione dei suoi discepoli rimanga la Sua, e la vita trinitaria che la Chiesa deve trasmettere sia la Sua vita, sia Cristo che vive in noi, nell'amore del Padre e dello Spirito Santo.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*